Giovedì 30 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 26.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Da quando data la guerra attuale.

Mentre i giornali radicali e non pochi moderati fanno derivare l'attuale guerra dall'occupazione del Tigrè, e non sanno trovare parole abbastanza grosse per riprovare e biasimare la *mania di espansione* del Governo e del generale Baratieri, e spargono in pari tempo lo sgomento nel paese con pronostici paurosi sull'esito finale della campagna africana, invocando precipitosamente la pace, non sarà male ricordare alla gente di buona fede e rispettosa della storia, che la guerra attuale data invece dalla ribellione di Batha-Agos, capo dell'Oculè-Cusai, investito di carica e di mandato di fiducia dal Governo coloniale, e rivelatosi d'un tratto cospiratore, traditore — *nell'interno della Colonia* — d'accordo con l'altro traditore, ras Mangascià, e con Menelik.

Ciò è consegnato nel *Libro Verde* Halai-Coatit-Senafè, che molto utilmente si potrà consultare in questo momento come base dei fatti, e per non cascare nelle volgarità declamatorie conciliabili soltanto colla politica di coloro che hanno scopi ostinati di critica a qualunque costo demolitrice.

Batha-Agos, che aveva mancato alla fiducia in lui riposta, che si era ribellato ed aveva incatenato a Saganeiti il povero tenente Sanguinetti ed i due telegrafisti, fu prontamente inseguito dal generale Baratieri, e sconfitto ed ucciso ad Halai (19 dicembre 94).

Tutto ciò accadde nell'*interno* della Colonia, ma quali furono le conseguenze dell'uccisione di Batha-Agos?

La pacificazione ed il disarmo dell'Oculè Cusai, da una parte; ma la scoperta che, fino dall'estate del 1894, una intesa era corsa fra Menelik, Mangascià, ras Alula, da un lato, ed i Dervisci dall'altro, per preparare un attacco simultaneo, contro la vera e propria Colonia Eritrea, a momento opportuno. Il lavoro era allora — nel 1894, quello che è risultato poi nel 95; Batha-Agos era stato aizzato alla ribellione contro di noi dai lazzaristi di Acrur; Mangascià aveva avuto un convegno con Menelik ad Adi-Abeba; ed il figlio di esso Mangascià andava in missione — bene accolto — da Ahmed Fadil sul Ghedaref.

Non sappiamo quale ardito o prudente partito avrebbero preso i moderati e i radicali al momento di vedere sulle braccia della Colonia i ribelli tigrini, gli scioani e i dervisci.

Il Baratieri fece di tutto per evitare la guerra; scongiurò Mangascià a desistere dal chiamare gente alle armi; lo invitò a dare serie garanzie per quella pace che, a parole, diceva di volere, ma, a fatti non voleva; cercò di tenere in iscacco, come meglio potè, le mosse dei dervisci, e certi movimenti di ras Agos che accennava a congiungersi con Mangascià.

La situazione era penosa, intollerabile: ci voleva un atto che influisse sullo spirito delle popolazioni, e che facesse vedere che il governatore della Colonia, malgrado tutte le cospirazioni, aveva i movimenti liberi e piena sicurezza di sè — e Baratieri si presentò ad Adua il 28 novembre 94. Ras Agos si ritirò subito da Axum e Mangascià tornò a riprendere le trattative di pace.

Dopo la punta fatta su Adua per l'effetto morale; Baratieri rientrò nella Colonia.

Ma il lavoro ostile di Mangascià non cessò: si avanzò fino al nostro confine, lo passò; e *nel territorio della Colonia* trovò le sconfitte di Coatit (13 gennaio 1895) e di Senafè (17 gennaio 1895).

Dopo queste vittorie nostre, che, secondo la politica dello sgomento, bisognerebbe ora deplorare amaramente, si presentò la questione dell'Agamè e del Tigrè, in questo senso, che l'intervento nostro fu invocato; e ragioni militari e politiche consigliarono di secondare gli inviti.

Baratieri resistè alle seduzioni; lasciò avanzarsi nell'Agamè — ad inseguire ras Mangascià — il degiac Agos Tafari, discendente del valoroso e saggio Sabagadis, ed avente diritti sull'Agamè; e dopo che questi ebbe sconfitto ancora, con forze proprie, Mangascià, presso Adigrat, il Baratieri — che aveva riordinate ed accresciute le proprie forze, e verso il quale Mangascià rinnovava subdolamente proposte di pace, ascoltò le sollecitazioni del clero e dei notabili dell'Agamè e del Tigrè; si inspirò al dovere di tutelare — contro le insidie nemiche — le popolazioni fiduciose e l'intera Colonia; ed il 23 marzo 1895 occupò Adigrat.

C'è nell'accennato *Libro Verde* a pag. 111 e seguenti, il documento 82, un *rapporto* nel quale il generale Baratieri spiega molto chiaramente le ragioni di tale conclusione.

Altro che esclamare come fa la *Perseveranza:* «Per che ragioni siamo andati nel Tigrè? Non se ne sa nulla!»

E in quel rapporto è anche detto: «La regione dell'Agamè è molto ricca, «è molto produttiva, molto atta a colo-«nizzazione italiana, preferibile alle mi-«gliori regioni della Colonia Eritrea».

Dopo l'Agamè venne il Tigrè.

Si trattava di rassicurare, con l'occupazione nostra, quelle due regioni contro le minaccie di anarchia o di nuova guerra; domandavano e volevano pace, tranquilla tutela, protezione savia e giusta.

L'organizzazione delle due regioni fu affidata ai maggiori Toselli ed Ameglio, e si può dire che nell'autunno del '95 era quasi completamente riuscita.

E c'era anche per noi l'interesse materiale. Il generale Baratieri nel suo rapporto del 20 maggio '95 diceva: «Le «fortificazioni di Adigrat e l'occupazione «di Adua, hanno guadagnato alla Colo-«nia una zona di terreno più vasta e «più fertile dell'intero altipiano».

Ma tutto questo movimento in avanti, che cos'era?

Niente altro che la preparazione nostra a far fronte a quella guerra che Menelik, d'accordo con ras Alula, con ras Mangascià, con Batha-Agos, con gli stessi Dervisci, minacciò sempre di volerci fare. Quando l'avrebbe fatto, non si poteva precisare. Chi lo aspetta nel gennaio 95, chi nell'aprile, chi nel maggio.

Nel giugno 1895 il colonnello inglese Sartorius, a Ghinda, diceva a Baratieri che Menelik si avanzava con 170,000 abissini. Baratieri invece non ne calcolava allora più di 30,000; e la persuasione sua era che la guerra non si sarebbe avuta che in settembre.

Sono di attualità palpitante le parole con le quali Baratieri chiudeva il suo rapporto del 7 giugno 95: «..... Sarebbe «follia fare assegnamento sull'incerto, «e per la fine di settembre bisogna «essere pronti alla guerra.

«Menelik teme, a quel che pare, la «futura espansione nostra, e dicono che «contro di essa ora si sia rivolto al-«l'Europa. Dato poi anche che Menelik «si acconciasse alla pace, su quali basi? «Possiamo noi trattare col ribelle reduce «dal Vollamo con migliaia di schiavi?

«Io — direva Baratieri — sacrifi-«cherei tutto al pacifico svolgimento «della Colonia; ma mi pare che una «simile pace, a scapito del prestigio po-«litico, militare, territoriale, a scapito «di tutti gli odierni nemici dello Scioa, «rimetterebbe la partita a un periodo «più difficile di questo, e costerebbe al «paese enormi sacrifici di più».

Un mese dopo lette queste parole — che erano vere allora e sono *verissime* oggi — il Governo telegrafava a Baratieri:

«Il Governo desidera conferire ver-«balmente con Vostra Eccellenza sulla «situazione preveduta nel prossimo au-«tunno. La preghiamo quindi di pren-«dere le disposizioni opportune per una «sua breve assenza dalla Colonia.

«*Crispi, Blanc, Mocenni*».

Questi precedenti dimostrano dunque come la guerra fu imposta dagli avvenimenti; e insegnano quali doveri ha l'Italia in questo momento, di fronte ad un nemico sempre ingannatore, sempre subdolo, e di fronte al quale la radunata di 30,000 uomini e di 50 cannoni non può essere stata fatta per assistere, con l'arma al piede, alla incoronazione di Menelik in Axum.

La marcia della colonna Galliano.

Il *Corriere della Sera* ricostruisce a questo modo gli avvenimenti:

Dopo l'uscita del presidio dal forte, i capi abissini — in particolar modo ras Mangascià e ras Alula — non contenti dei patti ed eccitati da una resistenza che non erano riusciti ancora a vincere, avrebbero voluto, se non trucidare gli usciti dal forte, tenerli come ostaggi per imporre al nemico. Makonnen deve aver dovuto lottare per vincere questa resistenza. A questo accennavano le notizie intorno alle discordie fra i capi; da queste condizioni di cose nacquero i timori che lo stesso Baratieri mostrò di concepire e che ebbero tanta eco in Italia.

Commenti dei giornali.

Roma 29 — Il *Popolo romano* scrive: Era imprevedibile la marcia del nemico verso Ausien, in condizioni tali da paralizzare ogni azione offensiva di Baratieri. La marcia di fianco dell'esercito scioano rappresenta una delle più arrischiate e pericolose operazioni di guerra, che non si decide se non con grandi cautele e dopo lunga preparazione. Baratieri dovrebbe attaccare di fianco il nemico; invece si trova nella dolorosa alternativa o di assistere inoperoso allo sfilare degli abissini, oppure di renderne responsabile il valoroso battaglione Galliano, che il ferro nemico aveva finora risparmiato, votandolo freddamente, deliberatamente alla morte. Ciò essendo, il piano di Baratieri dovrà modificarsi. Rimanere ad Ada Agamus è ozioso oggi, e potrebbe essere pericoloso domani. Forse il Negus, lasciando Adua alla sua destra, tenterà di raggiungere il Belesa prendendo posizione alle spalle di Adigrat e ripetendo la marcia di Mangascià nel gennaio 1895. Ciò verificandosi senza un attacco di Baratieri, la nostra linea di difesa sarebbe ridotta all'Asmara.

Il *Don Chisciotte* crede che Menelik tenga il battaglione Galliano in ostaggio per proteggere la propria marcia in avanti o almeno per influire sulle condizioni di pace. Il Negus, giunto ad Ausien, attaccherà Adigrat, oppure lo circonderà; entrambi i consigli sono per lui pericolosissimi. È possibile anche che voglia spingersi più avanti e minacciare l'interno della Colonia. Come si spiega che Baratieri non impedisca nè molesti i movimenti di Menelik? Se questi movimenti non furono compresi fra i patti della resa di Makalè, costituiscono una violazione e una derisione. Se vi furono compresi, costituiscono un errore militare.

L'«ultimatum» a Menelik. Baratieri ha carta bianca. I nostri avanzano.

Roma 29 — L'*Agenzia Italiana* stasera dice che il generale Baratieri ha mandato messi al negus Menelik, per dirgli che coll'ulteriore avanzata degli scioani, è rotta ogni trattativa di pace.

Aggiunge che il Governo ha dato carta bianca a Baratieri, intorno le ultime decisioni da prendersi.

Baratieri si è già spostato da Ada-Agamus in direzione di Adua e dell'Hausen, per fronteggiare i nemici.

L'*Agenzia* crede inevitabile e prossimo uno scontro.

Anche l'*Italia Militare* stasera loda lo spostamento operato da Baratieri. Il ritiro dei corpi avanzati è dovuto alla necessità di seguire il movimento in avanti degli scioani.

L'*Esercito* dice che il Governo ha ordinato a Baratieri di non inviare alcuno al campo del negus per trattare proposte di pace. Conferma che Baratieri si è mosso, anzi raccoglie la voce che marci verso Adua.

Anche l'*Esercito* ritiene prossima una soluzione della campagna.

L'*Opinione* conferma l'*ultimatum* di Baratieri a Menelik in questi termini: *O lascia libero Galliano, e l'incidente è esaurito; o non lo lascia, violando il giuramento che ha dato, e dovrà considerarlo come prigioniero di guerra. Se facesse peggio, provocherebbe una guerra di sterminio.*

Anche la *Riforma* raccoglie la voce che il Governo ha ordinato a Baratieri di non inviare alcun negoziatore di pace al campo scioano.

Il testo della lettera di Menelik.

Roma 29 — L'*Opinione* stasera dice testualmente che le versioni dei giornali intorno alla lettera del negus Menelik a Re Umberto sono molto inesatte. La lettera è breve. Menelik comincia a vantarsi dello spirito cristiano dal quale è guidato, e pel quale, potendo distruggere il presidio di Makalè, lo ha lasciato libero. Dice che bisogna cessare da una guerra che fa danno da tutte due le parti. Chiede l'invio di un plenipotenziario per trattare la pace.

— Secondo il *Messaggero* dell'altro giorno la lettera del negus al Re d'Italia era concepita così:

«Mandami un plenipotenziario che «abbia la mia fiducia; potrò trattare «con lui la pace se mi conviene. La-«sciai libero il presidio di Makalè, men-«tre mi era facile annientarlo, come «annientai quello di amba Alagi.»

Dispaccio di Mercatelli. Ancora la resa di Makalè. Particolari sulla marcia di Galliano.

Roma 29 — La *Tribuna* uscita adesso pubblica un dispaccio di Mercatelli sempre sui particolari della resa.

Ecco la lettera di Menelik a Baratieri: «Per dar prova della fede cristiana, come era nostro desiderio, abbiamo lasciato partire con Makonnen la guarnigione di Makalè assetata e ridotta quasi in nostro potere, con tutte le sue robe e in buona salute. Sarebbe bene che Ella mi facesse sapere chi vuole incaricare per trattare la pace; anche a me conviene di terminare la vertenza, e sarei disposto di nominare un ambasciatore.»

Mercatelli, dando sempre i particolari, dice che quando Felter fu nel campo scioano, il negus concesse al presidio di Makalè trenta barili di acqua.

Le guardie alla fonte, quando arrivarono le genti del forte coi barili per riempirli, avendo queste fatto atto di dissetarsi prima alla fonte, dissero: «Berrete l'acqua dei trenta barili e non questa; ma dopo, molti furono lasciati bere».

Durante la strada, Makonnen usò particolari gentilezze ai nostri ufficiali, e malgrado che fra gli scioani vi fosse scarsità di carne, mandò regolarmente un montone per ogni cinque ufficiali, e la mensa degli ufficiali, sotto un'ampia tenda, si trova sempre preparata ad ogni tappa. Gli scioani portano i feriti in barelle. I camelli per il trasporto dell'artiglieria furono dati dal negus.

Dice che il negus abbia fatto regalare ad ogni ascaro una fascia gialla, chiamata *biriak*, che è insegna di coraggio.

Rimasero nel forte circa duecento mezzi sacchi di farina e di orzo che il negus prese in consegna. Il forte fu distrutto.

Le notizie degli informatori recano che la colonna fu lasciata all'altezza di Aiba; dicono che la marcia procede lentamente e che gli ufficiali e i soldati, usciti dal forte, stanno bene.

L'avanzata dell'esercito scioano. Galliano ha scritto.

Ada-Agamus 20 (ufficiale) — Baratieri ha rimandato stamane Felter al campo di Makonnen, che si ritiene possa giungere entro oggi ad Hausen, sebbene ciò non sia certo perchè ricorre oggi per gli scioani la festa di Maria, nel qual giorno sogliono riposarsi.

Si conferma che tutto l'esercito scioano si avanza per la strada di Agula, Abrutia, Azzak ad Hausen.

Relativamente alle intenzioni di Menelik circa il battaglione di Galliano corrono le stesse voci contradditorie di ieri.

Galliano e la sua colonna sono bene trattati. Egli scrisse al generale Baratieri, pregandolo d'informare le famiglie degli ufficiali e dei soldati che tutti stanno bene.

L'intimazione di Baratieri. Il giuramento degli abissini.

Roma 29 — Si afferma che questa notte Baratieri telegrafò al Governo di aver mandato, lunedì, un messo a Menelik, intimandogli la liberazione immediata di Galliano e del battaglione; altrimenti lo avrebbe assalito.

Pare che gli scioani, circa Galliano e la sua liberazione, abbiano giuocato un tiro a Baratieri, giurandogli la liberazione, ma non precisando entro qual termine.

Si osserva che Baratieri ebbe torto a non esigere un giuramento più esplicito e circostanziato; perchè gli abissini, che devono conoscere le restrizioni mentali della scuola di Loiola, generalmente mantengono il giuramento *alla lettera*.

Con tutto ciò, circa la vita della colonna si può star tranquilli. I nostri non saranno toccati.

Dalla parte dei Dervisci. La rivoluzione a Kartum.

Londra 29 — La *Pall Mall Gazette* ha dal Cairo:

«Una grave rivoluzione è scoppiata a Kartum.

L'autorità del Mahdi è praticamente finita.

La rivoluzione è causata da dissensi intestini tra le tribù interne ed i seguaci del Mahdi.»

Il giudizio di un diplomatico francese.

Telegrafano da Parigi, 29:

«Il diplomatico De Mony, intervistato da un redattore del *Gaulois* circa la guerra in Abissinia, rispose che il patriottismo italiano non dovrebbe sentirsi ferito se Crispi, per risolverla, ricorresse ai mezzi diplomatici, essendo evidente la superiorità italiana sugli scioani, che risulterebbe ove la guerra continuasse; poichè il soldato italiano è coraggioso, forte e tenace, e i suoi capi incontestabilmente valenti e valorosi. Colla guerra in questione occorrerà un tempo forse lungo; ricorrendo invece ai mezzi diplomatici, si potrebbe forse far riconoscere il trattato di Uccialli.»

Come i lettori hanno visto dai dispacci odierni, continua l'incertezza e vanno in qualche modo legittimandosi le trepidazioni sulla sorte della colonna Galliano, che avrebbe dovuto ricongiungersi fino dal giorno 27 al grosso del nostro esercito.

Sarebbe doloroso se — come prevede un giornale romano — Baratieri si trovasse nell'alternativa o di assistere inoperoso allo sfilare degli abissini, o di dover votare freddamente, deliberatamente, alla morte l'eroico presidio di Makalè, che il nemico aveva finora dovuto risparmiare.

Anche dopo le odierne notizie poco confortanti e le previsioni pessimiste della stampa della Capitale, ch'è meglio di noi in grado, perchè più vicina alla sede del Governo, di apprezzare gli avvenimenti che si vanno svolgendo, noi persistiamo tuttavia a credere che Menelik non abbia voluto giocare una carta che aggraverebbe per lui le condizioni della partita che in definitiva dovrà perdere.

I lettori avranno notato che anche l'ultimo dispaccio ufficiale accenna a «voci contradditorie» circa le intenzioni di Menelik.

Del resto, in proposito dei dispacci del Governo, non si può certamente affermare che sieno fatti per chiarire la situazione, e che non abbiano ragione quelli che dicono: meglio nessuna notizia, che delle sciarade.

Quello che piace più di tutto

Teodosio, imperatore romano, per consiglio dei medici, tenne chiuso in una torre oscura fino all'età di quattordici anni un suo figlio, il quale, ommessa questa precauzione, avrebbe dovuto perdere la vista. Uscito di là a tempo debito, ed introdotto nella Reggia paterna, quivi al principino furono fatte vedere quelle tante belle cose che non aveva mai viste. Gli si presentarono uomini e donne, cavalli, cani, uccelli, animali feroci, ecc., perchè avesse cognizione di tutto. Volle intenderne il nome, e quando si trattava di sapere come si chiamavano le donne, gli fu da un cortigiano scherzosamente risposto che quelle erano *diavoli bianchi*. Interrogato poi qual fosse fra tante cose vedute quella che più gli piacesse, rispose, com'era naturale, che più di tutto piacevangli i *diavoli bianchi*.

Ma, domando io, perchè quel cortigiano non chiamò invece le donne *angeli bianchi?* Si capisce, che, da Eva in poi, il sesso femminino non ha mai potuto farsi perdonare dal mascolino quel *pomo*, che all'uno ed all'altro generò la morte!

Alfieri giudicò le donne «un necessario male», cioè necessario alla conservazione della specie; ma nel tempo medesimo, almeno per la metà della razza umana, un male senza rimedio.

Ma Alfieri, ed altri sommi intelletti, per quanto si creda, amarono nella donna l'*ente metafisico*, ed era naturale che la volessero o la credessero divina, quanto più lo spirito si eleva sulla materia. Siccome poi furono costretti a vedere ed a provare la donna *fisica*, con tutte le imperfezioni inerenti alla umana natura, dovettero in essa scoprire quel male che stava in contraddizione col tipo ideale della donna perfetta. Perciò essi, ed altri assai meno cortesi apprezzatori delle donne; perciò la turba dei maligni e dei codardi, calpestarono e denigrarono quel sesso, la cui prevaricazione, se ve ne fu, doveva in gran parte accagionarsi a quella degli uomini, ed al diritto nel men forte di reagire contro una ingiusta prepotenza.

Il principino romano dapprima accennato, chiamando le donne, appunto perchè belle, *diavoli bianchi*, intendeva che questo fosse per esse un titolo onorifico e lusinghiero, come lo meritava un oggetto che piace e seduce. Ma il cortigiano che sguaiatamente lo affibbiò alle dame e damigelle di quella Corte, conoscendone il significato, intese attribuire al bel sesso tutte le malizie degli spiriti infernali. Quindi orgoglio e vanità, avidità e corruzione, astuzia e tradimento, menzogna e simulazione, ira e vendetta, ecc. Tutto questo fu nella donna immaginato e supposto.

Siccome poi si deve ammettere che il mondo traviato si affanni a raggiungere chi lo trascina al male ed alla colpa, chi lo persuade all'ingiustizia, è appunto questa ingiustizia, che, massime ai tempi nostri, perseguita la debole metà dell'umana famiglia.

Le donne in genere, per quanto se ne dica in contrario, son sempre più buone, od almeno men cattive, degli uomini: e questo deriva dalla natura di chi è debole, il quale, di fronte alla forza, deve mantenersi sommesso, passivo, supplichevole, rassegnato, e lottante con le sole armi della dolcezza, della grazia e dell'amore. Quindi l'orgoglio, la vanità, la scaltrezza, la scostumatezza, la finzione, l'ira e lo spirito di vendetta, attribuiti alla donna, o sono una filiazione di vizi analoghi imputabili agli uomini, o sono calunniose menzogne che il sesso virile inventa per abbattere quella debolezza, che il più delle volte prevarica per necessità delle cose ed in forza de' mali esempi offerti dagli stessi calunniatori.

Dal tempo in cui le nobili passioni e la galanteria de' valorosi innalzarono la donna redenta a quel seggio che le era dovuto, e perfino da quegli ultimi tempi in cui le memorie del passato mantenevano pure per lei quel certo rispetto che noi tuttavia ricordiamo, non si è mai veduto quell'abbandono e quella noncuranza che ora si vede per le nostre gentili compagne della vita.

Di amore perfetto, di corrispondenza geniale, di promesse e giuramenti infrangibili dalla sola morte, di anima sola in due corpi, di figli che per la donna sieno la immagine del padre e per l'uomo la vergine effigie materna, ora non vediamo che pallide sfumature soltanto. L'uomo calcolatore, o corrotto, o sfruttato, diffama il bel sesso per libidine di malignità, per sazietà, per delirio; l'uomo rovinato, o in procinto di rovinarsi, spende l'ultimo peculio nel giuoco e nello stravizio; mentre il buono e bene intenzionato rifugge dall'imeneo perchè, in buona fede, spogliato dai furbi; perchè infelice a compenso della propria onestà.

Quindi la donna, di fronte al cinismo inverecondo dei più, ed alla sterile simpatia dei molti diseredati, deve rimanersi immota sulla via che conduce alla sua destinazione di sposa e di madre. Quindi i troppo frequenti matrimoni che diventano ibride unioni di caratteri opposti, di affetti sviati, che non son altro che un giuoco d'azzardo, un preludio di tardi pentimenti, massime in quelli, che, allevati nella mollezza e nell'ozio, detestano l'onorato lavoro.

Le donne, prese di mira dalla indecente buffoneria di quel sesso che in altri tempi le vedeva custodite come fiori di serra nel santuario della famiglia; queste donne, il cui amatore doveva saperle conquistare con onorate imprese, con provata fedeltà, con luminose virtù; ora, per non appassire infeconde, sono costrette a far pompa di sè stesse in pubblico, ed a rendersi appariscenti, se non con quella leggiadria di cui non le avesse favorite natura, con quello sfarzo e quegli artifici almeno, che si sono sostituiti alle belle qualità personali: o da amabili e sudate prede ch'erano prima, a trasformarsi in cacciatrici instancabili.

F. B.

Preparativi per l'incoronazione di Nicolò II

Mosca 29 — I preparativi che si fanno per l'incoronazione dello Czar Nicolò II, vanno assumendo proporzioni grandiose. Si stanno costruendo quattro teatri popolari, undici carroselli, dieci palchi per grandi concerti pubblici, dieci *buffets* e numerosi spacci pubblici dove al popolo verranno distribuiti gratuitamente cibi e bevande. Il Kremlino verrà illuminato con 500,000 variopinti palloncini e con fuochi bengalici.

Congiura contro lo Czar scoperta

Arresti.

Telegrafano da Berlino:

«Secondo notizie giunte da Pietroburgo, la polizia russa avrebbe scoperto una vasta congiura contro la vita dello Czar Nicolò II. Si racconta che a questo, subito dopo il suo avvento al trono, sia pervenuta una lettera minatoria, in cui lo si consigliava a non battere la via percorsa dal suo avo paterno. Un passo della suaccennata lettera diceva: «I nichilisti concedono al nuovo Czar un anno di tempo per meditare seriamente sulla sua posizione; qualora entro il termine concesso non si fosse verificato alcun cambiamento nell'indirizzo politico della Russia, Nicolò II si dovrà rassegnare a far la fine dell'avo Alessandro II».

La polizia, dal dì della salita al trono del nuovo Czar fino ad oggi, non lasciò intentato alcun mezzo, non si stancò mai di investigare, per giungere alla scoperta della segreta agitazione. Vociferasi che essa dopo accurate indagini sia riuscita a penetrare pochi giorni or sono le trame di una estesa congiura nichilista.

I congiurati avrebbero deciso di attentare alla vita di Nicolò II il giorno della sua incoronazione, che avrà luogo a Mosca il prossimo maggio.

Gli ideatori di questo piano, ad eccezione di uno che è riuscito a fuggire in Svizzera, sarebbero caduti tutti nelle mani dell'autorità. Sono imminenti altri e numerosi arresti.»

Un sarto che si ghigliottina

Parigi 29 — Scrivono da Lione che un sarto di nome Detadrieux, da molto tempo andava dicendo di volersi uccidere in un modo originale. Difatti, fabbricatosi una ghigliottina, si ghigliottinò. Egli eseguì il suo tristo proposito in cantina: la morte fu istantanea.

L'avvenire del nostro globo

Un esimio scienziato ha fatto stampare sopra un giornale inglese queste «sei ultime ipotesi scientifiche» riguardanti l'avvenire del nostro globo.

Sentitele: c'è da ridere.

1. La superficie della terra diminuisce di giorno in giorno, perciò la razza umana è condannata, presto o tardi, a perire annegata;

2. Il ghiaccio s'accumula al polo Nord. Verrà un giorno che la terra perderà il suo equilibrio, farà una piroetta sul suo asse, e gli uomini saranno lanciati nello spazio dalla forza del mutamento delle cose;

3. La terra insensibilmente si avvicina al sole, perciò finiremo un giorno tutti arrostiti;

4. L'acqua si fa rara, l'umanità morrà di sete;

5. A partire dall'anno 3000 l'uomo proverà una influenza retrograda; gli ultimi umani rivaleggeranno, per dimensione, cogli insetti, e s'estingueranno microscopicamente negli infinitamente piccoli;

6. Il sole tende a spegnersi; geleremo tutti.

Per ora, salute a noi!

I TESSUTI DI SETA ITALIANI

Non possiamo che aderire completamente alle seguenti osservazioni e raccomandazioni dell'*Economista*:

«Alla fine dell'anno in corso la esportazione dei tessuti di seta operati sarà più che triplicata in confronto coll'esportazione media del quinquennio precedente, che fu di L. 765,210, pur comprendendo in questo i dati del 1890, che sono evidentemente superiori al vero giacchè abbracciavano anche i tessuti esportati temporaneamente per tentarne la vendita nel 1889, la cui esportazione per altro non divenne definitiva che nel 1890.

Ora, di fronte a questo fatto che rivela l'importanza assunta e il perfezionamento raggiunto anche in questo ramo di produzione dall'industria italiana, e di fronte all'evidente progresso da essa compiuto sui mercati esteri, è pur sempre sconfortante il constatare come non corrisponda la fiducia del mercato interno, o meglio la fiducia dei consumatori italiani.

La fabbricazione «artistico-industriale» dei ricchi damaschi e dei broccati per confezioni, che fu sempre una specialità dell'industria lionese e che tenne alto per tanto tempo e tiene alto ancor oggi il prestigio di questo centro di produzione, ha fatto ormai in Italia (e, più specialmente, a Como) tali progressi, da raggiungere la accennata importanza sui mercati di Parigi, di Berlino, di Londra, e da riuscire perfino a trovare compratori per quantità non indifferenti nella stessa Lione.

Eppure, la credenza che tali stoffe non si producano che a Lione, è così diffusa ancora nel pubblico, che i nostri dettaglianti più avveduti si credono obbligati a far passare al consumatore come di fabbrica estera i tessuti comaschi, e i meno avveduti vanno ancora effettivamente a Parigi ed a Lione a fare acquisto dei broccati molte volte fabbricati qui e colà spediti per la vendita, e li reimportano pagandoli magari il doppio di quel che costerebbero, se fossero acquistati qui sul luogo di produzione.

È questa la conseguenza di un pregiudizio dei consumatori, che nuoce ad essi e nuoce all'industria nazionale, e che bisogna far di tutto per distruggere».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (14-2). L'esercito degli Ungheri avanza verso il Friuli.

×

Un pensiero al giorno.
La felicità nella vita: Bambini, siamo felici e non ce ne accorgiamo; giovani, possiamo essere felici e non lo vogliamo; vecchi, vogliamo essere felici e non lo possiamo.

×

Cognizioni utili.
Lo scaldapiedi.
Si deve o no vietare l'uso dello scaldapiedi? In tesi generale va condannato. Però può essere tollerato per alcuni soggetti anemici e per i vecchi; ma bisogna in questo caso scegliere bene lo scaldapiedi. L'acqua calda si va raffreddando, così non mantiene una temperatura costante, e la temperatura costante è di rigore. È consigliabile quindi lo scaldapiedi recentemente trovato dal signor Ferrier (lo scaldapiedi a lampada). Se non è perfezione, rappresenta un progresso. In un piccolo scaldapiedi è rinchiusa una lampada ad olio; il serbatoio del liquido è collocato in modo che anche mosso in qualunque senso non si versa. Il serbatoio conserva olio per un riscaldamento di dodici ore. Il calore è uniforme e continuo: la temperatura è di quasi 45 gradi.

×

La sfinge. Monoverbo.

t Est t

Spiegazione del monoverbo precedente.
INNESTARE (*in n e sta re*)

×

Per finire.
— Signora marchesa, noto un capello bianco sulla sua testa.
La marchesa, scattando:
— È impossibile! sarà della parrucca!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

INTERESSI AGRICOLI.

Dalla Carnia, 29 gennaio.

Preg. signor Direttore
del giornale «Il Friuli».

Ella saggiamente opera, e farà del bene a molti, ed avrà il plauso e la gratitudine di tutti gli agricoltori, se continuerà a pubblicare sull'ottimo *Friuli* delle note agricole della specie di quella stampata sul n. 5 del 6 gennaio volgente, sulla «costruzione delle stalle».

Oh, se molti l'ascoltassero, ed un po' alla volta mettessero in pratica il bene che viene loro insegnato! Egli è questo un argomento vitale, che interessa molto l'economia rurale (oltre ad un trattamento migliore delle bestie), vale a dire la produzione di copioso ed ottimo latte, e l'allevamento bovino.

Ma, a dire il vero, ben pochi sono quelli che si curano di migliorare i *prati* e le *stalle*.

Io sono *carniello*, e conosco molto bene la mia regione e sufficientemente il Friuli — dove posseggo campi, stalle e bovini — perchè, a cagione de' miei affari, devo girare spesse volte or quà or là. Ho pure studiato discretamente l'agricoltura, con tutto quanto vi si riferisce, per cui mi occupo volentieri di questa trascurata industria.

In Friuli e nella bassa Carnia si è fatto molto pel miglioramento dei foraggi, delle stalle e della razza bovina; non così più in alto: ahimè, sono cose da far cascare le braccia! In certi paesi p. e. del Tagliamento superiore ed affluenti, vi sono delle stalle impossibili, insalubri, strette, incomode, basse *sotterranêe*, e colla mota quasi sino alle ginocchia. I proprietari hanno praticato a que'antri certi fori, certe finestrelle — se finestre si possono dire — da far supporre che l'aria e la luce sieno un loro capitale nemico! Che dire poi della lettiera delle povere bestie? Una scarsa manata di foglie secche di faggio o di *pinus larix*, ecco tutto il loro letto. Povere vaccherelle! Sporche, con un dito di letame sulle natiche e sulle gambe, esse, salvo rare eccezioni, non conoscono la striglia e la spazzola! Ma, chi è che ci dà da vivere nei nostri paesi montani, se non in massima parte le giovenche?

E dire che buon numero degli abitanti portano a manate i loro danari — guadagnati con fatiche, con stenti e con privazioni all'estero nella favorevole stagione — nelle ingorde fauci degli osti, i quali vendono il vino a caro prezzo colla giustificazione essere nostrano, friulano, o quasi, mentre tutti sanno che lo ritirano dai negozianti grossisti vicini, ed è proveniente da Bari, Barletta, Trani, ecc., e costa un vilissimo prezzo!

I preti dei paesi dovrebbero per i primi insinuare nelle popolazioni le buone norme dell'allevamento bovino, la buona costruzione o *riduzione* delle stalle, il miglioramento delle latterie sociali — conforme agli ultimi sistemi e perfezionamenti; i preti dovrebbero tener lontani i loro parrocchiani dalle bettole — quasi sempre fonte di sperpero delle sostanze, di parole triviali ed oscene, di baruffe, di discordie in famiglia, e chi più ne ha, più ne metta. Ma il prete, eccezioni volute, si occupa d'altro!...

Mi ricordo di avere letto nell'autunno decorso, in un giornale che si pubblica a Udine, come in un Comune del Distretto di Ampezzo si ebbe il coraggio, e vorrei dire l'impudenza, di spendere oltre *8000 lire* per un nuovo organo e relativa tribuna, in una Chiesa che mi si disse squallida, spoglia di altari, di ornamenti, di quadri, di dipinti, ecc., pel bel gusto di sentire, di quando in quando, una strimpellata da uno, che oggi vorrà portare il titolo di organista, mentre ben poco conoscerà la musica, come su per giù la conoscerà quella buona gente!

Va bene la religione, ed io pel primo sono religioso convinto: non però fanatico. Al buon Dio importa poco la pomposa forma esterna, ed accoglie più volentieri la preghiera raccolta, umile e segreta. Questo non sarebbe da criticare per una Chiesa ricca, per una popolazione agiata, per coloro che di pari passo vogliono anche migliorare le condizioni economiche. Ma è che per la famiglia, per l'agricoltura, si pensa assai meno. Vorrei vedere io se, quando que' miei cari carnielli sentiranno lo stimolo dell'appetito, il suono dell'organo porgerà loro con che accontentare lo stomaco!

Ma, mi accorgo di aver divagato un poco troppo dall'argomento, perciò raccogliamo le vele ed entriamo in porto. Torno dunque a ripetere: agricoltura, miglioramento dei bovini e delle stalle, sia nostra cura precipua. Prendiamo esempio dalla Svizzera, dal Tirolo, dalla Lombardia, ecc. In quei paesi regna l'agiatezza e la ricchezza. E sì che le due prime regioni sono situate in montagna, come e più che la nostra Carnia.

Ed ora, ogregio Direttore del *Friuli*, mi pare di aver detto abbastanza *per questa volta*, perciò faccio punto, ringraziandola della ospitalità che sarà per accordare a questa mia.

Con tutto il rispetto.

Devot. obbl.
Un carnico.

Forgaria, 29 gennaio.

Per i nostri soldati d'Africa.

Per iniziativa della locale Società operaia venne aperta una sottoscrizione a favore dei feriti d'Africa, la quale fruttò la somma di lire 40.05. Il signor sindaco fece poi celebrare una messa in questa chiesa parrocchiale per i caduti di amba-Alagi, alla quale assistette il sindaco, assessori, il segretario, maestri e maestre del Comune, con le rispettive scolaresche, 8 bandiere abbrunate, ed i rr. carabinieri della stazione di Clauzetto. Il clero tutto del capoluogo e delle frazioni del Comune vi intervenne, ed il rev. parroco tenne, durante la funzione, un discorso commemorativo ad onore dei prodi caduti in difesa della bandiera italiana. Venne pure in chiesa fatta una colletta che fruttò altre lire 51.55, le quali, aggiunte alle precedenti, a lire 40 raccolte nella frazione di Flagogna, ed a lire 20 importo d'altra sottoscrizione aperta dal nostro segretario comunale signor Zilli, verranno rimesse al r. Prefetto per essere devolute alla Croce Rossa.

V.

Terremoto. A Tolmezzo e in altre parti della Carnia fu avvertita martedì sera alle ore 6 e mezza una sensibile scossa di terremoto, della durata di tre secondi.

La bestia umana. L'individuo al quale accennammo ieri sotto questo titolo, quale imputato di violenza carnale in danno di una sua figliuoletta di 8 anni, è certo Corelli Giacomo, d'anni 47, di Rodeano (Rive d'Arcano), che venne arrestato.

La notizia del mandato di cattura contro il Corelli, venne ieri dall'Ufficio di P. S. comunicata ad uno solo dei giornali cittadini: quello che esce il mattino. Al nostro *reporter* fu detto da quei signori, che non ne sapevano nulla.

Dobbiamo avvertire l'Ufficio di P. S. che non siamo e non saremo mai disposti a lasciar passare senza protesta simili preferenze e privilegi.

È morto. A Polcenigo il 25 corr. cessava di vivere quel Fantin Angelo fu Marco d'anni 46, contadino del luogo, in causa della lesione riportata il 19 andante ad opera di Fregona Angelo, pure da Polcenigo, arrestato, come a suo tempo fu annunciato.

Caduta mortale. A Cialla (Prepotto) mentre un uomo di 50 anni discendeva dal monte con un fascio di legna sulle spalle, precipitò nella sottostante strada, rimanendo all'istante cadavere. Del fatto vennero tosto avvertite le autorità di Cividale.

Oltraggi. Antonio Mattiozzo, di Aviano, per oltraggi alle guardie venne dal Tribunale di Venezia condannato alla reclusione per tre giorni.

Ladri disturbati. A Treppo Grande, ignoti di notte sforzando l'inferriata di una finestra tentarono di penetrare in una stanza terrena dell'abitazione di D. Giusto Leonardo, ma sorpresi dal figlio di questi, a nome Giovanni, vennero mediante tre colpi di rivoltella, esplosi in aria, messi in fuga.

Arma proibita. Venne arrestato Facilo Angelo da Faedis perchè di notte esportava fuori della propria abitazione, e senza giustificato motivo, una roncola di genere proibito.

Un disertore. Ai rr. carabinieri di S. Vito al Tagliamento costituivasi certo Tosoni Luigi fu Giacomo, soldato del distretto militare di Udine, siccome colpito da mandato di cattura dell'avvocato fiscale militare di Venezia, per diserzione.

Trascurata custodia. Venne denunciata certa Zappicchiatti Luigia da Manzano, la quale avendo trascurata la custodia del proprio figlio Grattoni Ugo d'anni 5, fu causa che questi, lasciato in balìa di sè stesso, appiccasse il fuoco ad un mucchio di fieno che in breve fu distrutto, arrecando al proprietario Magrini Francesco un danno non assicurato di lire 60.

Municipio di Tarcento.

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'annuo stipendio di L. 2000, gravato di Imposta sulla Ricchezza Mobile.

La nomina è condizionata al biennale esperimento, salva successiva conferma nei sensi e per effetti di Legge. A corredo della istanza di concorso dovranno unirsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale.

Tarcento, 29 gennaio 1896.

Il Sindaco
V. Armellini.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Diamo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 10 febbraio p. v.

In seduta pubblica:

1. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1894-1897 in sostituzione dell'avv. Gio. Batt. Della Rovere nominato effettivo. (La relazione fu al legata all'avviso di convocazione 23 dicembre 1895 — oggetto 3).

2. Nomina di due membri della Commissione per la conservazione dei monumenti pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98.

3. Comunicazione di deliberazione di urgenza della Deputazione colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del Comune di Fontanafredda debitore verso la Provincia di L. 4380.98 per conguaglio di gestioni diverse col fondo territoriale (La relazione — come sopra — oggetto 24).

4. Riparto della spesa per le guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine. (La relazione — come sopra — oggetto 17.)

5. Nuova istanza del Comune di San Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra San Vito e il ponte di San Marco. (La relazione — come sopra — oggetto 18).

6. Provvedimenti per combattere la pellagra. (La relazione — come sopra — oggetto 23).

7. Domanda del Comune di Casarsa perchè sia passata provinciale la strada Casarsa-S. Giovanni-S. Vito al Tagliamento in luogo dell'altra dal Comunale per Casabianca a S. Vito al Tagliamento (La relazione — come sopra — oggetto 19).

8. Domanda del Consorzio delle Paludi di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette « della Santissima ». (La relazione — come sopra — oggetto 20).

9. Revoca dell'ordine del giorno votato nella Consigliare seduta del 7 ottobre 1881 concernente la revisione dei conti dell'Ospizio degli Esposti.

10. Domanda di sussidio della scuola d'Arti e Mestieri di Udine. (La relazione — come sopra — oggetto 21).

11. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana. (La relazione — come sopra — oggetto 22).

12. Concessione per impianto di alberi di alto fusto in prossimità all'abitato di Cividale lungo le strade provinciali Udine-Cividale e Cormonese.

13. Parere sulle proposte di modificazione agli articoli 71 e 73 del Regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1882 n. 1090.

In seduta privata:

14 Domanda della vedova dell'ingegnere provinciale dott. Natale Fabris per un trattamento di favore nella liquidazione della pensione.

La chiamata della classe 1875? Telegrafano da Roma, 29, alla *Sera* di Milano:

« Mi si assicura che domani sarà firmato il decreto che chiama sotto le armi il rimanente della classe 1875 ».

Gli studenti ed il tiro a segno. Si dice imminente una circolare del ministro Baccelli diretta ai maestri di ginnastica delle scuole secondarie esortandoli a spronare i giovanetti ad inscriversi al tiro a segno e frequentarlo. Si assegneranno premi speciali agli alunni.

Società alpina friulana. Per domenica *prossima* è indetta una gita da Magnano-Artegna per Buja, Mels, Fagagna, Moruzzo e Torreano. Partenza da Udine ore 5.55 ant. Arrivo a Udine, o da Fagagna alle 15.13, o da Torreano alle 18.53. Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale. Le adesioni si accettano a tutto domani.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di lire 5 per un *triennio* a favore di soldati e feriti in Africa.

Lista precedente: soci di azioni perpetue da lire 100 n. 3; soci di azioni temporanee da lire 5 n. 63.

Marioni Giov. Batt., azioni perpetua 1; Gaspari Giorgio di Latisana, id. 1.

Adelardi-Bearzi Caterina, azioni temporanee 1; Angeli-Bearzi Melania 1; Gazola conte Giov. Batt. di Latisana 1; Coren avv. Lucio di Povoletto 1; De Paciani nob. ing. Ernesto 1.

— In parecchi Distretti della Provincia, per iniziativa di signore o signori, si sottoscrivono azioni perpetue e temporanee della Croce Rossa.

Di ciò venne data partecipazione al *Presidente del Sotto-Comitato*, senatore conte di Prampero.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 1456.95.

Raccolte dai signori Gerometta Leonardo, Maggini Emilio e Sbrizzai Leonardo di Paularo, in una Veglia di beneficenza, lire 94; Pordenon famiglia 10; Grassi-Di Gaspero Minetta 10; Di Gaspero capitano Antonio 5; Barei Luigia Letizia 1.50; Barei Elvira 1.50.

Totale lire 1578.95.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni *speciali per raccogliere le* sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alla Redazione dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Piccolo incendio. *Verso le ore* 4 pom. di ieri si sviluppava un principio d'incendio nell'appartamento della signora contessa Perusini in via Aquileja. Accorsi prontamente i pompieri il fuoco venne subito spento.

Il fuoco s'era comunicato ad una parete di *legno posta vicino alla stufa*.

Il danno è di nessun conto.

Una giovane colta da malore in istrada. Ieri mattina verso le ore 10 la ventenne Plaino Luigia, lattivendola, domiciliata ai Casali di Baldasseria, veniva colta in via Aquileia da emottisi. Soccorsa prontamente da alcuni pietosi, venne trasportata nell'osteria « Al Veneziano » ove ebbe cure dalla proprietaria e dal medico D'Agostini chiamato ed accorso prontamente sul luogo.

Per il nuovo parroco di S. Giorgio Maggiore. Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

« Lunedì prossimo si terrà una seduta preparatoria in una casa privata fra alcuni parrocchiani per uno scambio di idee circa la nomina del nuovo parroco. Interverranno certo numerosi i padri di famiglia, trattandosi di far sì che la scelta cada su un uomo caritatevole e premuroso. »

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 60, del 25 gennaio 1896, contiene:

— Convocazione dell'assemblea della Banca di Udine pel giorno 16 febbraio p. v.

— È stata disposta la collaudazione dei lavori della strada nazionale carnica, cioè la costruzione del ponte sul Rio Clevelò. Chi avesse qualche diritto da vantare, potrà ricorrere alla Prefettura di Udine, entro trenta giorni a decorrere dal 23 corr.

— Gli eredi del notaio dott. Antonio Lazaro fu Giuseppe, morto in San Daniele il 22 giugno 1893, hanno prodotto al Tribunale di Udine domanda di svincolo della cauzione prestata dal suddetto notaio.

— Gli eredi del notaio dott. Antonio Bullazzoni, morto in San Daniele, hanno prodotto al Tribunale di Udine domanda di svincolo della cauzione prestata dal suddetto notaio.

— Le eredità abbandonate da Amabile Maria Pontelli fu Giacomo, morta in Artegna nello scorso anno, e dall'avo Pontelli Antonio fu Giov. Batt., vennero accettate, per conto dei suoi minori cinque fratelli e nipoti, dal di costoro tutore Giov. Batt. Pontelli fu Antonio di Artegna.

— Convocazione dell'assemblea della Banca Cooperativa Udinese pel giorno 16 febbraio p. v.

— Giovanni Picco di Flaibano ha revocato la procura rilasciata al di lui padre Antonio Picco.

— Nel giorno 10 marzo p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Costrè, di pertinenza di Zufferli Valentino e consorti di Sossa (Grimacco).

— Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che la data del fallimento di Domenico Barbiani di Cividale debba risalire al 31 dicembre 1895.

— Le eredità abbandonate da Pisi Gino, Pisi Giuseppe e dell'ava Buri Anna, vennero accettate dal loro fratello e nipote Pisi Italo di Nicolò di Palmanova.

Tribunale penale.

Udienza 29 gennaio.

Dell'Angelo Leonardo, imputato di appropriazione indebita su querela della ditta Battista Amadio, *venne* assolto per inesistenza di reato.

— Picco Maria di Udine, prostituta, venne condannata in contumacia a 3 mesi di reclusione, per inosservanza di pena.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Per essere stato il primo, può dirsi riuscito meno male il Veglione della scorsa notte. I ballabili, eseguiti dall'orchestra del Consorzio filarmonico, sotto la direzione del bravo maestro Verza, furono gustati dal pubblico intervenuto. Le danze durarono fino alle 3 e mezza di stamane.

Sala Pomodoro. In questa sala si è ballato animatamente fino a giorno. Alla mezzanotte fuvvi l'estrazione del regalo e l'assegnazione del premio alla miglior maschera, che fu una *abissina.*

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Francescato Valentino: Bardusco Luigi fu Pietro lire 1.

Ciani Rosina: Girardini avv. Giuseppe lire 1, Nardini avv. Emilio 1.

Trapin Baldassare: di Varmo co. dott. G. B. lire 2.

Gonano G. B.: Famiglia Minini lire 3.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Trapin Baldassare: Professori del Ginnasio-Liceo di Udine lire 8.50.

Ieri alle ore 11 ant., munito dei conforti della religione, spirava nell'età d'anni 70, dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica rassegnazione

Preindl Pompilio

Cavaliere degli ordini della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ispettore delle Imposte Dirette a riposo.

La moglie, i figli ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 30 gennaio 1896.

Ieri alle ore 10 pom., volava al cielo

Maria Raiser

d'anni 3 e mezzo.

I coniugi Luigi e Teresina Raiser ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 30 gennaio 1896.

I funerali seguiranno domani venerdì 31 corr. alle ore 9 ant., nella *Metropolitana*, partendo dalla casa in via Daniele Manin n. 20.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	30 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	767.6	766.7	768.2	769.2
Umido relat.	55	22	40	54
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	4	4	—
Term. centig.	—1.6	8.2	2.9	0 4

Temperature { massima 8.6 / minima —4.5

Temperatura minima all'aperto —6.5

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario sud — sereno altrove, brinato, gelato.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Niente nuove tasse.

Roma 29 — Si fa correre voce essere intendimento del ministro delle finanze on. Boselli, di proporre qualche nuova tassa e di inasprire qualche dazio. Nulla, tale voce, ha di fondamento. L'on. Boselli si occupa attivamente, è vero, del suo Ministero e gli interessi dell'Erario lo rendono talvolta troppo esigente anche presso gli agenti delle tasse, ma non pare ch'egli abbia in animo di cercare nuovi cespiti con nuove tasse.

La situazione del Sultano disperata.

Londra 29 — Lo *Standard* ritiene la situazione del Sultano disperata.

L'*Inghilterra* non vuole la caduta della Turchia, ma intende trarre nella eventuale caduta altrettanti vantaggi quanti potessero trarne le Potenze che avessero contribuito a tale rovina.

Per chi vuol metter su casa od ampliarla.

Occasione favorevole!

In causa di trasloco, vendesi prontamente arredo completo di casa, mobilio, masserizie, stoviglie, quadri, specchi, biancheria, utensili di cucina e quant'altro, a modici prezzi.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 gennaio 1896.

Rendita	29 gen.	30 gen.
Ital. 5 % contanti	91.70	91.40
" fine mese	91.90	91.½
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	301.—
" 3 % Italiane ex	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488 —
" " " 4 ½	499.—	497.—
" 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.	759.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1360.—	1360.—
" Veneto	289.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Meridionali	644.—	644 —
" " Mediterranee	484.—	484.—
Cambi e valute		
Francia chéque	108.75	106.90
Germania "	134.05	134.30
Londra "	27.44	27.48
Austria Banconote "	226.¼	226.¼
Corone "	113.—	113 —
Napoleon "	21.73	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.65	84.40
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

D'AFFITTARE

i seguenti locali di

proprietà degli eredi fu Carlo Giacomelli

1. In via Jacopo Marinoni N. 5

Piano terra, primo e secondo piano composti di 10 locali.

2. In via Antonio Zanon N. 1 interno

Secondo e terzo piano composti e piano II° di N. 4 ambienti ed il III° di N. 6 ambienti. Uso d'acqua potabile e promiscuità di corte.

3. In via Jacopo Marinoni N. 3

Stalla, rimessa e fienile.

4. Nel Suburbio Venezia II - 36

Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17.60, larghezza metri 5.50 ed altezza metri 2.70.

N. B. In questo locale trovasi un nuovo metacarichi al completo ossia arganello elevatore.

5. Nel Suburbio Venezia II 33

Piano terra; due stanze grandi ad uso magazzeno.

6. Nel Suburbio Venezia II - 40

Vasto magazzeno a piano terra, con cantine sotterranee.

Disponibile col 1 giugno 1896.

7. In via Mercatovecchio N. 7

Piano terra una stanza ad uso legnaia e cantina, I° piano tre stanze, II° piano tre stanze.

Disponibile col 1 marzo 1896.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli in Udine, piazza Mercato Nuovo, N. 4.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2** - ~~1.50~~ al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri; Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China-Bisleri un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per invigorire i bambini, per riparare le forze perdute usate il nuovo prodotto **Castangelica.**
Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta consistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrire senza affaticare lo stomaco.
Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*
Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**
In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.
Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.
Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.
Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Royeda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano, — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 89 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	16.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.26	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.
Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**
È anche da preferirsi alle altre, tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE *presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di *Giglio e Gelsomino* il cui uso diventa ormai generale.
Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.
Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco